

Personalità di spicco, dalla solida formazione umanistica e sacerdotale, Don Salvatore Draisci aveva sortito un'indole gioiosa, ricca di umanità e di entusiasmo.

Ne connotava l'intelligente intraprendenza del suo apostolato scolastico e parrocchiale, ove un vasto orizzonte di bene gli ha consentito di mettere a frutto, in modo compiuto e sereno, i doni di natura e di grazia che il Signore gli aveva elargito.

Docente professionalmente eccezionale, si era laureato e abilitato in storia e filosofia, oltre che in pedagogia e psicologia.

Si è dedicato con zelo e passione alla scuola, vivendone con ansia ed impegno l'aggiornamento, nelle espressioni e nelle metodologie più feconde.

I licei degli Istituti di Taranto e di Napoli-Vomero sono stati i campi di lavoro dove meglio ha espletato le sua competenza di docente e di educatore.

Uomo di eccellente esperienza didattica, profuse in questo settore privilegiato, il meglio delle sue doti di educatore e di salesiano, infondendo nell'animo dei giovani, il gusto per ciò che è bello, nobile, elevato.

Ha sentito molto forte l'invito di San Paolo: "Guai a me se non predicassi il Vangelo". E la predicazione è stata la gioia e il primo impegno. Era ricercato come conferenziere e come sacerdote, capace di scrutare gli animi e, ad un tempo, incoraggiarli con spirito intelligente, comprensivo, fraterno.

Convinto dell'importanza degli strumenti di comunicazione sociale, lui stesso si fece promotore di corsi per l'educazione all'uso dei mass-media, specialmente attraverso il cineforum.

Particolare cura ed attenzione ebbe per gli ex-allievi che seguiva con amicizia, facendosi accompagnatore nelle loro scelte di vita, convinto che lo stesso insegnamento dovesse essere finalizzato a un impegno professionale che cristianamente incidesse sulla società.

Un ex-allievo autorevole e grande amico dello scomparso, l'On. Domenico Amalfitano, l'ha così ricordato: " Sono testimone, e lo sono stato per anni, cercando di assecondarlo come ho potuto, del suo amore per i giovani: è riuscito ad amarli come li ha amati Don Bosco!

Quanta generosità, ma anche questa discrezione, quanto silenzio e quanta sofferenza vissuta con signorilità e pudore.

Amava questa nostra terra e, anche da lontano, l'ha seguita con ansia: attento alle cronache degli uomini e delle cose".

Un altro ex-allievo, Aldo Stefanelli, così scriveva di lui sul "Corriere di Taranto" :

"Conobbi Don Salvatore agli inizi degli anni settanta. Era giunto da non molto tempo nella nostra città.

Mi colpirono il suo tratto gioviale e deferente, il suo entusiasmo, la sua eloquenza, la sua vasta e profonda cultura, animata di carità cristiana. Nacque subito uno spontaneo rapporto di amicizia, che in un prosieguo di tempo, dette luogo a una lunga e operosa collaborazione, essendo mio figlio alunno dell'Istituto Salesiano.

Si era all'indomani della contestazione studentesca che aveva gridato la necessità di una scuola nuova nel rapporto educativo, nei programmi e nei metodi. Di lì a poco, i decreti delegati avrebbero dato l'avvio alla riforma permanente della scuola, nella duplice direzione della gestione democratica e di una maggiore rispondenza alla società e alla vita.

Ma don Draisci, docente di storia e di filosofia nel liceo scientifico "Don Bosco", attuava già da tempo una "pedagogia a tre", che indirizzandosi agli allievi, coinvolgeva le famiglie e il territorio.

Oltre a ciò, egli andava sperimentando l'integrazione della didattica disciplinare con l'animazione socio-culturale, nelle sue varie forme.

E il risultato era che i giovani imparavano a porre domande, a rispondere, a discutere su questioni di grande momento, mentre i genitori, sovente chiamati anche in veste di "esperti", si riconoscevano cittadini della scuola.

Memorabili, nel corso di quegli anni, gli incontri e i dibattiti sui più importanti temi di attualità, proposti, non poche volte, dagli stessi studenti.

Per non parlare dei cineforum che, sulla scorta di una attenta scelta di films, suscitavano vivaci e interessanti discussioni, contribuendo a formare la capacità di giudizio critico e di valutazione.

E tutto ciò, senza nulla sottrarre allo svolgimento del programma didattico ministeriale, che anzi si arricchiva di ricerche e di conoscenze bibliografiche, conferendo ai discenti un adeguato metodo di studio.

Così Don Draisci faceva suo il motto "rinnovare conservando", e dava risposta alle nuove istanze sociali e giovanili, integrandole nella tradizione salesiana, aperta ai tempi, ma saldamente ancorata al senso cristiano della vita ai valori perenni".

Il nostro Don Salvatore era nato a Rignano Garganico (FG) da Antonio e Giovannina Draisci il 25 - 5 - 1926.

Maturò la sua vocazione nell'Aspirantato, compiuto a Torre Annunziata (NA), e nel noviziato a Portici; diventa salesiano il 16 - 8 - 1942.

Dopo gli studi filosofici e il tirocinio, seguono gli studi teologici a Roma, presso l'Università Gregoriana. Ordinato Sacerdote, inizia un periodo educativo-pastorale che durerà circa 50 anni; fino a che nel '95, per motivi di salute, smise l'insegnamento e venne destinato, dall'obbedienza, a questa Casa di Cerignola.

La sua passione per la predicazione lo rendeva sempre disponibile, e addirittura si rammaricava quando non gli si offriva l'occasione di rendersi utile.

Sensibilissimo ad ogni minimo gesto di apprezzamento, non si stancava di ringraziare, e talvolta, fino alla commozione.

Soleva ripetere che questa nuova situazione di vita gli permetteva di riscoprire e rivalorizzare la preghiera e la misericordia, alludendo al ministero della Riconciliazione.

Il senso dell'amicizia vivo e sincero, lo metteva in sintonia con il bisogno spirituale di chiunque.

Riandando indietro nel tempo, è significativo riportare questo ricordo: salutando la comunità per ritornare in sede, dopo un periodo di convalescenza trascorso nella Casa di Resina (NA), l'Ispettore di allora, l'indimenticabile Don Luigi Pilotto, sentì il bisogno di indirizzargli, a mò di saluto, a titolo tutto personale, queste parole: "Carissimo Don Draisci, sento il bisogno di ringraziarla vivamente, anche a nome dell'Ispezzoria, di tutto il bene che fa tra i giovani".

Nessuno dei presenti ne fu sorpreso.